

# OPPORTUNITÀ GARANTITE

**RELAZIONE  
SULL'ATTIVITÀ  
2018**



**Banca  
europea per gli  
investimenti**

*la banca dell'UE*



**BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI**

**RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ 2018**

# **OPPORTUNITÀ GARANTITE**



**Banca  
europea per gli  
investimenti**

*la banca dell'UE* 

## **Relazione sull'attività della Banca europea per gli investimenti nel 2018**

© Banca europea per gli investimenti, 2019.

Tutti i diritti riservati.

Le domande su diritti e licenze devono essere rivolte a [publications@eib.org](mailto:publications@eib.org)

La BEI desidera ringraziare i seguenti promotori e fornitori per le foto che compaiono nella presente Relazione.

©EIB, RIMAC. Tutti i diritti riservati.

L'autorizzazione a riprodurre o a utilizzare le foto deve essere richiesta direttamente al titolare dei diritti d'autore.

Per maggiori informazioni sulle attività della BEI consultare il sito Internet [www.eib.org](http://www.eib.org).

Oppure contattare il nostro Ufficio informazioni all'indirizzo e-mail [info@eib.org](mailto:info@eib.org). Per abbonarsi alla newsletter visitare la pagina [www.eib.org/sign-up](http://www.eib.org/sign-up)

Pubblicazione della Banca europea per gli investimenti

A cura di: redazione della BEI

Impaginazione: EIB GraphicTeam

Stampato su carta certificata FSC. Copertina: Soporset Premium Offset, FSC Mix; interna: Munken Polar, FSC Mix

## **STRUTTURA DELLA RELAZIONE**

La Banca europea per gli investimenti è la più grande istituzione finanziaria multilaterale al mondo. Per avere un'idea delle implicazioni in termini di volume di prestiti basta dare un'occhiata alle sezioni **2018 – DATI SALIENTI** e **LA BEI NEI SINGOLI PAESI**.

La **PREFAZIONE DEL PRESIDENTE**, ove Werner Hoyer delinea la strategia e la ratio delle attività della BEI nel 2018, esplica la notevole portata dell'azione della Banca e le motivazioni che la sostengono.

Ma non si tratta solo di una questione di volumi. La Relazione si articola in tre sezioni impregnate su aspetti fondamentali dei nostri obiettivi: **CRESCITA E OCCUPAZIONE**, **SOSTENIBILITÀ** e **PARITÀ DI GENERE**. Ognuna delle sezioni dedicate all'occupazione e alla sostenibilità inizia con la descrizione delle fonti di finanziamento – in entrambi i casi partendo dalle storie di due cittadini che hanno investito in fondi pensione – per arrivare ai beneficiari finali, passando per i processi chiave di emissione di obbligazioni e concessione di prestiti. Tra i beneficiari figurano un ingegnere croato, che ha ottenuto un posto di lavoro grazie al complesso meccanismo descritto, e una protagonista della microfinanza in Senegal, fonte di ispirazione e autrice di importanti cambiamenti a livello locale. Nella sezione dedicata alla parità di genere è illustrata una serie di progetti che individualmente contribuiscono a consolidare o migliorare la posizione delle donne nell'ambito di operazioni BEI che spaziano dall'Irlanda all'India.

La Relazione si pone quindi l'ambizioso obiettivo di rendere noto al lettore l'approccio sostenibile della BEI in merito alla creazione di opportunità per i cittadini dell'UE e per le popolazioni dei paesi in via di sviluppo. E lo fa attraverso il racconto dei propositi della Banca per il 2018. Guardando all'anno che è passato la BEI può affermare con orgoglio e senza esitazioni: **OPPORTUNITÀ GARANTITE**.



# INDICE

<b>6</b>	<b>PREFAZIONE</b>	
<b>8</b>	<b>2018 – DATI SALIENTI</b>	
<b>10</b>	<b>IL GRUPPO BEI NEI SINGOLI PAESI</b>	
<b>12</b>	<b>OBBLIGAZIONI CHE ACCOMUNANO</b>	<b>CRESCITA E OCCUPAZIONE</b>
14	L'INSEGNANTE CON INTERESSI DI PORTATA MONDIALE	
15	VERDI COME...I DOLLARI	
16	COME SI FINANZIA LA BANCA DELL'UE	
18	VOLA?! È UN AEREO? NO, È IL <i>VENTURE DEBT!</i>	
19	OBIETTIVO RAGGIUNTO	
20	DOVE SI COMPRA L'INNOVAZIONE?	
22	È NATO PRIMA L'UOVO O LA...BATTERIA?	
23	L'AUTO ELETTRICA, E MAGARI ANCHE LA SEDIA A ROTELLE, PIÙ VELOCI DEL MONDO	
24	L'IMPEGNO PER UN MAR ADRIATICO PULITO E UN SETTORE AUTOMOBILISTICO «VERDE»	
<b>26</b>	<b>LA STRADA È LUNGA E BISOGNA INTRAPRENDERLA SUBITO</b>	<b>SOSTENIBILITÀ</b>
28	CRESCIUTA IN UN LUOGO SPECIALE	
29	IL DOVERE DI TUTELARE IL FUTURO	
30	NUOVE OBBLIGAZIONI PER UN FUTURO SOSTENIBILE	
32	MIGLIORI SERVIZI IGIENICO-SANITARI, BAMBINI PIÙ SANI	
33	SOSTENIBILITÀ DURATURA	
34	ATTIVISTA SIN DALLA PIÙ TENERA ETÀ	
35	UNA FONDAZIONE DI MICROCREDITO IMPEGNATA NELLA LOTTA ALLA POVERTÀ	
<b>36</b>	<b>NON SI PUÒ IGNORARE METÀ DELLA POPOLAZIONE DEL PIANETA</b>	<b>PARITÀ DI GENERE</b>
38	MODA CON UN FUTURO	
39	ENERGIA (RINNOVABILE) AL FEMMINILE	
40	MICROPRESTITI CON UN GRANDE IMPATTO	
41	ALL'AVANGUARDIA NELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E NELLA SALUTE	
<b>42</b>	<b>PROSSIME TAPPE</b>	

# PREFAZIONE

**N**el sessantesimo anniversario dalla fondazione la Banca europea per gli investimenti si è trovata ad operare in un contesto caratterizzato dalla necessità di un forte sostegno a livello europeo, bisognoso di segnali di stabilità. I valori dell'Europa e del multilateralismo sono stati messi a dura prova dalla recrudescenza del nazionalismo e del campanilismo. Allo stesso tempo la Banca ha dovuto rispondere a situazioni economiche mutevoli, al persistente calo di competitività dell'Europa e alla carenza di finanziamenti a favore dell'innovazione.

Sono fiero di poter dire che il Gruppo BEI ha affrontato queste avversità a testa alta e con una capacità di reazione che solitamente non ci si attende dalle grandi istituzioni con una lunga storia. La presente Relazione illustra nel dettaglio l'impatto che la BEI è riuscita ad ottenere nel corso dell'anno riguardo ai temi più scottanti del momento quali competitività, occupazione, parità di genere e sostenibilità. Abbiamo contattato nuovi partner, cercato nuovi clienti e valutato nuove idee. Abbiamo lavorato costantemente sotto pressione a causa di circostanze esterne come la Brexit e la conseguente necessità di assicurare il rispetto dei requisiti patrimoniali imposti alla Banca. La BEI si è presentata alle soglie del 2019 più forte che mai anche grazie ai nuovi investimenti realizzati, fonte di nuova occupazione e crescita sostenibile per i decenni a venire. La Banca continua a investire nel futuro dell'Europa.

Crescita e occupazione rappresentano i principali obiettivi del Piano di investimenti per l'Europa, e nel 2018 la BEI non solo ha raggiunto gli obiettivi riguardanti i due pilastri del Piano di cui è responsabile, ma li ha addirittura superati. Il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) è riuscito a generare 315 miliardi di euro di investimenti prima dello scadere dei tre anni previsti. E lo ha fatto mantenendo un equilibrio tra le diverse regioni dell'UE. Gli effetti si sono fatti sentire in maniera immediata soprattutto nei paesi più duramente colpiti dalla crisi finanziaria. Le nostre analisi economiche dimostrano che nelle regioni della coesione il FEIS ha un impatto di lungo termine assolutamente rilevante in termini di rilancio della competitività e potenziamento della crescita economica futura.

Il FEIS ha reso meno rischiosi determinati investimenti e ha svolto una funzione catalizzatrice per i finanziamenti privati: la garanzia messa a disposizione dalla Commissione europea ha permesso al Gruppo BEI di utilizzare le proprie risorse per accordare prestiti a favore di progetti più rischiosi di quelli che normalmente finanzia e di attrarre investitori privati. Mi riferisco ai risultati conseguiti dal Gruppo BEI in relazione al FEIS. Il FEIS è imperniato sui settori maggiormente bisognosi, ovvero quelli dell'innovazione e delle piccole e medie imprese nell'ambito del Piano di investimenti per l'Europa. Il prossimo obiettivo del Gruppo BEI è quello di generare 500 miliardi di euro di investimenti entro il 2020.

Nel 2018 il secondo pilastro del Piano di investimenti, che riguarda i servizi di consulenza, ha contribuito in maniera ancora più cospicua e determinante al futuro dell'Europa in termini di crescita e innovazione. Nel corso dell'anno i Servizi di consulenza hanno lavorato su 528 nuovi progetti destinati a sostenere investimenti per un totale stimato di 45 miliardi di euro. L'aspetto fondamentale di questo Servizio della Banca è che mette a disposizione le proprie competenze in materia di consulenza in una fase molto precoce dei progetti innovativi, che in questo modo non rischiano di rimanere solo sulla carta, traducendosi invece in realtà.

Per poter ottenere simili risultati il Gruppo BEI ha subito una trasformazione. È vero che la cosa più importante è l'impatto finale del FEIS sui cittadini dell'UE, ma sono fiero di poter dire che i nostri esperti di attività finanziarie, giuristi, economisti, gestori del rischio e ingegneri sono stati bravissimi nell'adattare il proprio modo di lavorare a questa nuova sfida. La Banca ha spostato la propria attenzione sulle imprese più piccole e innova-





**“ La Banca europea per gli investimenti si è presentata alle soglie del 2019 più forte che mai anche grazie agli investimenti realizzati, che saranno fonte di occupazione e crescita sostenibile per i decenni a venire. ”**

tive e sulle start-up che necessitano di finanziamenti. È un settore che presenta un enorme potenziale in termini di crescita dell'occupazione e che è assolutamente determinante per la competitività dell'Europa sulla scena mondiale. Più che sul volume ci siamo concentrati sull'obiettivo dell'addizionalità, ed è per questo che le singole sezioni della presente Relazione sono incentrate su determinati beneficiari dei nostri progetti.

Il risultato è stato un aumento del numero di nuovi clienti accompagnato da un calo del 14% dell'entità media dei prestiti, e ciò ha comportato una maggiore pressione sul personale della BEI in termini di obblighi di diligenza, analisi giuridica e informativa. È nostra intenzione continuare ad adattare il nostro modello operativo per andare incontro alle mutevoli esigenze dell'economia dell'UE. Per il 2019 si prevede che metà delle operazioni sia firmata con nuovi clienti e che almeno l'80% riguardi nuovi prodotti e iniziative appartenenti al segmento di rischio più elevato.

Il Gruppo BEI rafforza costantemente i propri servizi per poter far fronte a shock politici ed economici. Il Gruppo è un esempio di efficacia della cooperazione multilaterale in settori che spaziano dai cambiamenti climatici ai fenomeni migratori. Per la Banca il sessantesimo anniversario ha rappresentato l'occasione ideale per ricordare a tutti l'impatto che per decenni ha esercitato sulle vite dei cittadini dell'UE. Vogliamo ribadire il nostro impegno ad investire nel futuro dell'Europa e avviare un percorso di crescita sostenibile e prosperità per i cittadini dell'UE.

**Werner Hoyer**

# 2018 – DATI SALIENTI<sup>1</sup>

## RISULTATI DEL GRUPPO BEI

BANCA EUROPEA PER GLI  
INVESTIMENTI  
FINANZIAMENTI (BEI)

Operazioni firmate per  
55,63 miliardi di €

FONDO EUROPEO PER GLI  
INVESTIMENTI  
FINANZIAMENTI (FEI)

Operazioni firmate per  
10,06 miliardi di €

FINANZIAMENTI DEL  
GRUPPO BEI<sup>2</sup>

64,19 miliardi di €

NUMERO DI OPERAZIONI  
FIRMATE

854

TOTALE INVESTIMENTI  
SOSTENUTI (IMPORTO  
INDICATIVO)

230 miliardi di € circa

TOTALE PRESTITI  
ASSUNTI DALLA BEI

60 miliardi di €

## SETTORI PRIORITARI

PMI & MIDCAP

23,27 miliardi di €

INNOVAZIONE

13,52 miliardi di €

INFRASTRUTTURE

12,25 miliardi di €

AMBIENTE

15,15 miliardi di €

CLIMA (BEI)

> 29% dei  
finanziamenti totali

COESIONE & CONVERGENZA  
ECONOMICA & SOCIALE (BEI,  
EUROPA)

31,8% dei  
finanziamenti totali

## PIANO DI INVESTIMENTI PER L'EUROPA<sup>3</sup>

FINANZIAMENTI DEL FEIS  
APPROVATI

70,4 miliardi di €

NUMERO DI OPERAZIONI  
APPROVATE

1031

TOTALE INVESTIMENTI  
LEGATI AL FEIS

375,5 miliardi di €

% DELL'OBIETTIVO DI  
500 MILIARDI DI €

75%

TOTALE INVESTIMENTI FEIS  
FIRMATI (BEI)

39,1 miliardi di €

TOTALE INVESTIMENTI FEIS  
FIRMATI (FEI)

14,6 miliardi di €

TOTALE FINANZIAMENTI  
FIRMATI DAL GRUPPO BEI A  
TITOLO DEL FEIS

53,7 miliardi di €

<sup>1</sup> Tutti i dati sono provvisori e non sottoposti a revisione. Salvo altrimenti specificato tutti i dati si riferiscono al Gruppo BEI.

<sup>2</sup> L'importo totale dei finanziamenti del Gruppo BEI non tiene conto del valore di una piccola sovrapposizione dovuta a impegni comuni della BEI e del FEI.

<sup>3</sup> Gli importi si riferiscono al periodo compreso tra il lancio del Piano di investimenti per l'Europa e il mese di dicembre 2018.

## IMPATTO DEL GRUPPO BEI<sup>4</sup>

<b>TOTALE DEGLI INVESTIMENTI SOSTENUTI NEL 2017</b>	<b>232 miliardi di €</b>
<b>NUOVI POSTI DI LAVORO CREATI ENTRO IL 2021</b>	<b>1,2 milioni</b>
<b>IMPATTO SUL PIL DELL'UE ENTRO IL 2021</b>	<b>+ 1,1 %</b>
<b>NUOVI POSTI DI LAVORO CREATI ENTRO IL 2036</b>	<b>650 000</b>
<b>IMPATTO SUL PIL DELL'UE ENTRO IL 2036</b>	<b>+ 0,7 %</b>

## PIÙ NEL DETTAGLIO<sup>5</sup>

<b>NUMERO DI PMI/MIDCAP SOSTENUTE</b>	<b>374 000</b>
<b>NUMERO DI POSTI DI LAVORO SOSTENUTI ALL'INTERNO DI PMI/MIDCAP<sup>6</sup></b>	<b>5 milioni</b>
<b>CAPACITÀ DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA</b>	<b>15 228 MW, di cui l'86,1% da fonti rinnovabili</b>
<b>LINEE ELETTRICHE COSTRUITE/RIQUALIFICATE</b>	<b>26 037 km</b>
<b>FAMIGLIE POTENZIALMENTE RAGGIUNTE DALL'ENERGIA ELETTRICA</b>	<b>34,3 milioni</b>
<b>CONNESSIONI DIGITALI AD ALTISSIMA VELOCITÀ (NUOVE O POTENZIATE)</b>	<b>29 milioni</b>
<b>CITTADINI CHE USUFRUISCONO DI ACQUA POTABILE PIÙ SICURA</b>	<b>20 milioni</b>
<b>CITTADINI CHE USUFRUISCONO DI MIGLIORI SERVIZI IGIENICO-SANITARI</b>	<b>10 milioni</b>
<b>CITTADINI ESPOSTI A UN MINOR RISCHIO DI ALLUVIONE</b>	<b>1,7 milioni</b>
<b>PASSEGGIERI IN PIÙ NEI TRASPORTI FINANZIATI DALLA BEI</b>	<b>290 milioni</b>
<b>CITTADINI CHE USUFRUISCONO DI UN MIGLIOR SERVIZIO SANITARIO</b>	<b>27,3 milioni</b>
<b>CAPACITÀ DI STOCCAGGIO RIFIUTI CREATA (TONNELLATE/ANNO)</b>	<b>3,9 milioni</b>
<b>SUPERFICI AGRICOLE O FORESTALI CHE BENEFICIANO DI UNA MIGLIORE GESTIONE</b>	<b>1,45 milioni di ettari</b>

<sup>4</sup> I dati si riferiscono alle operazioni all'interno dell'UE e si basano su un modello sviluppato congiuntamente dal Dipartimento Affari economici della BEI e dal Centro comune di ricerca della Commissione europea.

<sup>5</sup> Gli importi indicano i risultati attesi a seguito delle nuove operazioni finanziate per la prima volta nel 2018; essi si basano sui dati disponibili nella fase attuale e, salvo altrimenti specificato, riguardano la BEI.

<sup>6</sup> Il numero di posti di lavoro sostenuti nelle PMI indica il numero di dipendenti di SMI/midcap oggetto di finanziamenti della BEI nel 2018 e il numero di dipendenti di PMI oggetto di finanziamenti del FEI nel periodo ottobre 2017 - settembre 2018.

# IL GRUPPO BEI NEI SINGOLI PAESI

## UE IN GENERALE

0,73 miliardi di € 0,35% del PIL

## PAESI DELL'ALLARGAMENTO ED EFTA

1,9 miliardi di €

## PAESI DEL VICINATO ORIENTALE

0,6 miliardi di €

## MEDITERRANEO

2,2 miliardi di €

## PAESI ACP, PTOM E SUD AFRICA

1,7 miliardi di €

## ASIA, ASIA CENTRALE E AMERICA LATINA

1,7 miliardi di €



EFTA: Associazione europea di libero scambio.

ACP: Africa, Caraibi e Pacifico.

PTOM: Paesi e Territori d'oltremare

Più il colore è scuro, più la percentuale di investimenti rispetto al PIL è elevata



# OBBLIGAZIONI CHE ACCOMUNANO

Che cosa hanno in comune Harry, un insegnante di Santa Monica (California), ed Elizabeta, ingegnere junior per la tecnologia delle batterie in Croazia? La risposta è semplice: una comune obbligazione, ovvero uno strumento finanziario a reddito fisso emesso dalla Banca europea per gli investimenti. Un viaggio alla scoperta dei flussi monetari che dalla Costa d'oro si trasferiscono alla Costa Adriatica (andata e ritorno, con interessi).

**Harry Keiley è un insegnante di Santa Monica, in California. Ogni mese circa il 10% del suo stipendio viene versato nel suo fondo pensione.**

1

2

**Il Fondo pensione di Harry acquista strumenti finanziari in tutto il mondo tra cui anche le obbligazioni emesse dalla BEI. Per quale motivo un fondo come CalSTRS investe in questo tipo di obbligazioni? E perché, più nello specifico, acquista anche le «obbligazioni verdi» della BEI?**

**Oltre ai fondi pensione come CalSTRS, chi altro compra le obbligazioni della BEI e perché?**

3

4

**Uno degli strumenti della BEI portati alla ribalta dal Piano di investimenti per l'Europa è il *venture debt*, un prestito che comporta la condivisione di alcuni dei rischi assunti dagli imprenditori nello sviluppo delle loro attività. Perché viene denominato «partecipazione quasi-azionaria» o «quasi-equity»?**

**La BEI abbina le risorse provenienti dall'emissione di obbligazioni ad altri strumenti per creare diversi prodotti finanziari. Uno degli strumenti è una garanzia a titolo del bilancio dell'UE a sostegno del Fondo europeo per gli investimenti strategici. Essa rientra nel Piano di investimenti per l'Europa e consente alla BEI di investire in imprese più giovani, piccole e a rischio. L'esperimento ha avuto esito positivo?**

**Elizabeta Žalac, ingegnere junior per la tecnologia delle batterie presso Rimac.**

**La Banca opera principalmente in quattro aree di investimento e l'innovazione è una di queste. Ma quando si investe nell'innovazione, che cosa si va concretamente a finanziare?**

**Attualmente l'innovazione nel settore automobilistico è incentrata su due filoni: elettrificazione e guida autonoma. In che modo le auto sportive elettriche più veloci del mondo, che raggiungono una velocità sino a 410 km/h, stanno aiutando tutti noi a orientarci verso modalità di trasporto maggiormente rispettose dell'ambiente?**

**Rimac, società croata che la BEI ha finanziato nel 2018, produce le auto sportive elettriche più veloci del mondo e così facendo contribuisce al progresso tecnologico nel settore delle batterie.**

## 1

# L'INSEGNANTE CON INTERESSI DI PORTATA MONDIALE

**H**arry Keiley ha iniziato a insegnare economia ed educazione civica nelle scuole superiori circa 30 anni fa, ma l'arte di investire e di gestire le proprie finanze non faceva parte del programma. «Di certo si tratta di una competenza che sarebbe molto utile a tutti in ogni parte d'America e lo sappiamo», ammette oggi.

Harry appartiene alla folta schiera di docenti californiani che hanno affidato la gestione dei loro risparmi in vista della pensione al fondo CalSTRS (California State Teachers' Retirement System). Il regime pensionistico standard, cui tutti i docenti della California sono automaticamente affiliati, effettua investimenti collettivi per conto della totalità degli insegnanti. Ma Harry ha aderito anche ad un ulteriore regime opzionale proposto dal fondo.

**Per un fondo pensione statunitense comprare un'obbligazione della BEI significa accettare una solida scommessa finanziaria – ma anche effettuare un investimento in Europa che diversamente non sarebbe esistito.**

«Gli insegnanti non sono molto diversi dal resto degli Americani: persone del ceto medio con molta voglia di lavorare. Ciò che li distingue è che sono tutti professionisti laureati, in molti casi anche con titoli accademici di alto livello», spiega il professore.

«Eppure quando si tratta di pensioni integrative gli insegnanti hanno a disposizione tantissime opzioni tra cui scegliere, e spesso c'è una notevole divergenza tra gli interessi del fondo e quelli degli insegnanti per l'appunto. Capita infatti che un insegnante finisca col prendere decisioni potenzialmente lesive dei suoi interessi.»

Secondo Harry in questo CalSTRS è diverso: il regime pensionistico addebita agli insegnanti commissioni meno esose e questo significa che rimane loro una parte più consistente dei proventi conseguiti grazie ai loro investimenti. Inoltre, la gamma di opzioni a disposizione, ad esempio l'investimento maggioritario dei contributi pensionistici integrativi in obbligazioni o *private equity*, non è troppo ampia e quindi più adatta anche ad insegnanti magari non molto esperti di finanza. «Visto che mi aspettano ancora diversi anni di lavoro e che spero di rimanere sano e attivo, attualmente ho optato per una strategia più aggressiva per il mio piano pensionistico integrativo. Se fossi stato più in là con gli anni probabilmente avrei preferito un approccio più conservativo. Ma almeno non sono altri ad aver deciso per me.»

Harry lavora come tutor con gli studenti-atleti del liceo di Santa Monica. Ciò significa che, anziché insegnare a una classe, dà lezioni individuali a questi studenti che sono fortemente impegnati in attività sportive quali football americano, basket, calcio e baseball. «Li aiuto a sviluppare strumenti che aumentino le loro chance future di successo a scuola, sui campi sportivi e nella vita in generale», spiega. Tra questi strumenti vi è anche la capacità di gestire le proprie finanze, ovvero un ambito che il professor Keiley conosce ormai molto bene grazie alla propria esperienza con CalSTRS.



**Harry Keiley**  
Insegnante al liceo di Santa Monica (California)



## 2 VERDI COME... I DOLLARI

**I**l Consiglio per la pensione degli insegnanti della California (California Teachers' Retirement Board) invita gli insegnanti ad assistere, personalmente o in diretta dal web, alle proprie riunioni che si tengono una volta al mese circa. Sono molti quelli che colgono l'occasione per farsi sentire. «Per quanto riguarda gli insegnanti una cosa è certa: quando partecipano a qualcosa lo fanno con passione e dedizione», afferma Michael Sicilia, responsabile delle strategie per il settore pubblico presso CalSTRS, il secondo fondo pensionistico pubblico statunitense per dimensioni, amministrato dal suddetto Consiglio.

CalSTRS, che a fine giugno 2018 gestiva risparmi per 223,8 miliardi di dollari, annovera tra i suoi clienti 910 000 docenti, dai maestri della scuola materna ai professori universitari. Tutti gli insegnanti della California versano circa il 10% del proprio reddito nel fondo per garantirsi una pensione; i datori di lavoro versano poi ulteriori contributi per un 18-19% della retribuzione e anche lo Stato effettua dei versamenti.

Harry Keiley non è soltanto uno dei docenti che ha investito i propri risparmi pensionistici in CalSTRS, ma è anche membro del *California Teachers' Retirement Board*, che appunto esercita il controllo sul fondo per conto degli insegnanti. «Compito del Consiglio è stabilire una strategia di costruzione del portafoglio a supporto delle decisioni sulle percentuali da investire in ciascuna classe, ad esempio immobiliare oppure obbligazioni, negli Stati Uniti o all'estero», spiega. «Ma le singole decisioni di investimento sono poi prese dal personale del fondo.»

Uno dei gestori di portafoglio associati che contribuiscono a tali decisioni all'interno di CalSTRS è Cathy DiSalvo. È stata proprio lei a suggerire al fondo di investire nelle obbligazioni della BEI. «La BEI e le altre organizzazioni sovranazionali generalmente rappresentano per noi delle ottime controparti, caratterizzate da profili di rischio e rating eccellenti che garantiscono la stabilità e la sicurezza dell'investimento», spiega. «Per quanto riguarda la BEI in particolare, poi, proprio perché sappiamo quello che fa in veste di Banca dell'Unione europea, impegnata nella sostenibilità e nell'occupazione, comprendiamo bene quali siano gli obiettivi e la sosteniamo volentieri.»

Tra le tematiche che, secondo Cathy, più stanno a cuore agli insegnanti figurano i combustibili fossili e l'ambiente. E da questo punto di vista le obbligazioni climaticamente responsabili della BEI, i cui proventi vengono utilizzati in via esclusiva per iniziative a favore del clima, fanno al caso loro. Nel 2018 CalSTRS ha acquistato alcune di queste obbligazioni, altrimenti note sul mercato come «obbligazioni verdi» o «green bond». «Per quanto riguarda le obbligazioni verdi un punto fermo per noi è l'analisi dei progetti a cui sono destinati i fondi», dichiara Cathy, «e il nostro Consiglio riceve informazioni sui vari emittenti e sulle finalità dei progetti.»

All'interno del Consiglio, dal canto proprio, il professor Keiley è convinto che CalSTRS sia all'avanguardia per gli investimenti ambientali, e non solo per quanto riguarda la comprensione dei rischi per l'ambiente legati ai vari investimenti, ma anche per quanto concerne l'individuazione delle opportunità di investimento nel settore dell'ecologia.

E le obbligazioni verdi della BEI contribuiscono a dimostrare che la strategia è giusta.

**“ Proprio perché sappiamo quello che fa in veste di Banca dell'Unione europea, impegnata nella sostenibilità e nell'occupazione... La sosteniamo volentieri. ”**

**Cathy DiSalvo**  
Gestore di portafoglio associato presso CalSTRS



# 3

## COME SI FINANZIA LA BANCA DELL'UE

Eila Kreivi, Direttrice del Dipartimento Mercati dei capitali alla Banca europea per gli investimenti, sa che i momenti migliori per raccogliere capitali sui mercati sono l'inizio dell'anno e il periodo tra settembre e ottobre. «Gli investitori chiudono i conti alla fine dell'anno e durante le ultime 4-6 settimane dell'anno rimangono seduti a guardare i capitali che si accumulano. Poi, all'inizio del nuovo anno, le loro casse sono piene e non vedono l'ora di raggiungere gli obiettivi previsti in termini di risultati. Quindi non possono far altro che comprare sui mercati», spiega. «Il denaro va fatto fruttare.»

**U**n'analoga situazione si produce anche a metà anno, quando gli investitori chiudono i conti e vanno in vacanza lasciando che i capitali si accumulino fino al loro ritorno per poi ricominciare a investire in settembre.

La BEI si consulta con le banche partner per programmare ampie offerte di obbligazioni prestando particolare attenzione agli indicatori della domanda per decidere scadenze, valute e altre caratteristiche delle singole emissioni. Quali prodotti si venderanno meglio? Un'obbligazione a dieci anni in dollari statunitensi, oppure una a cinque anni in euro? Le linee generali del programma di raccolta della Banca, comprensive dell'importo massimo da raccogliere e dei principi guida in materia di investimenti, sono decise dal Consiglio di amministrazione prima dell'inizio di ogni anno.

“ Il denaro  
va fatto  
fruttare. ”

I principali acquirenti delle obbligazioni della BEI sono i dipartimenti di tesoreria di banche private, banche centrali di paesi terzi e fondi pensione o di investimento come CalSTRS. «La domanda delle banche è legata all'obbligo di legge di mantenere riserve di liquidità in titoli di qualità come appunto le obbligazioni della BEI», spiega Eila Kreivi. «E per quanto riguarda la valuta dell'obbligazione, sarà il bilancio della banca a determinare le esigenze in questo senso. Se quest'ultimo è in corone svedesi ovviamente anche le obbligazioni da acquistare dovranno essere denominate nella stessa valuta.»

Secondo Eila Kreivi in Europa praticamente tutti quelli che possono comprare obbligazioni della BEI lo fanno, con l'eccezione dei paesi del Mediterraneo in cui gli elevati rendimenti dei titoli di Stato rendono questi ultimi più competitivi. Se la situazione economica di Italia, Grecia, Portogallo e Spagna dovesse migliorare al punto da far scendere i rendimenti dei titoli di Stato la domanda di obbligazioni della BEI potrebbe aumentare anche in quei paesi.



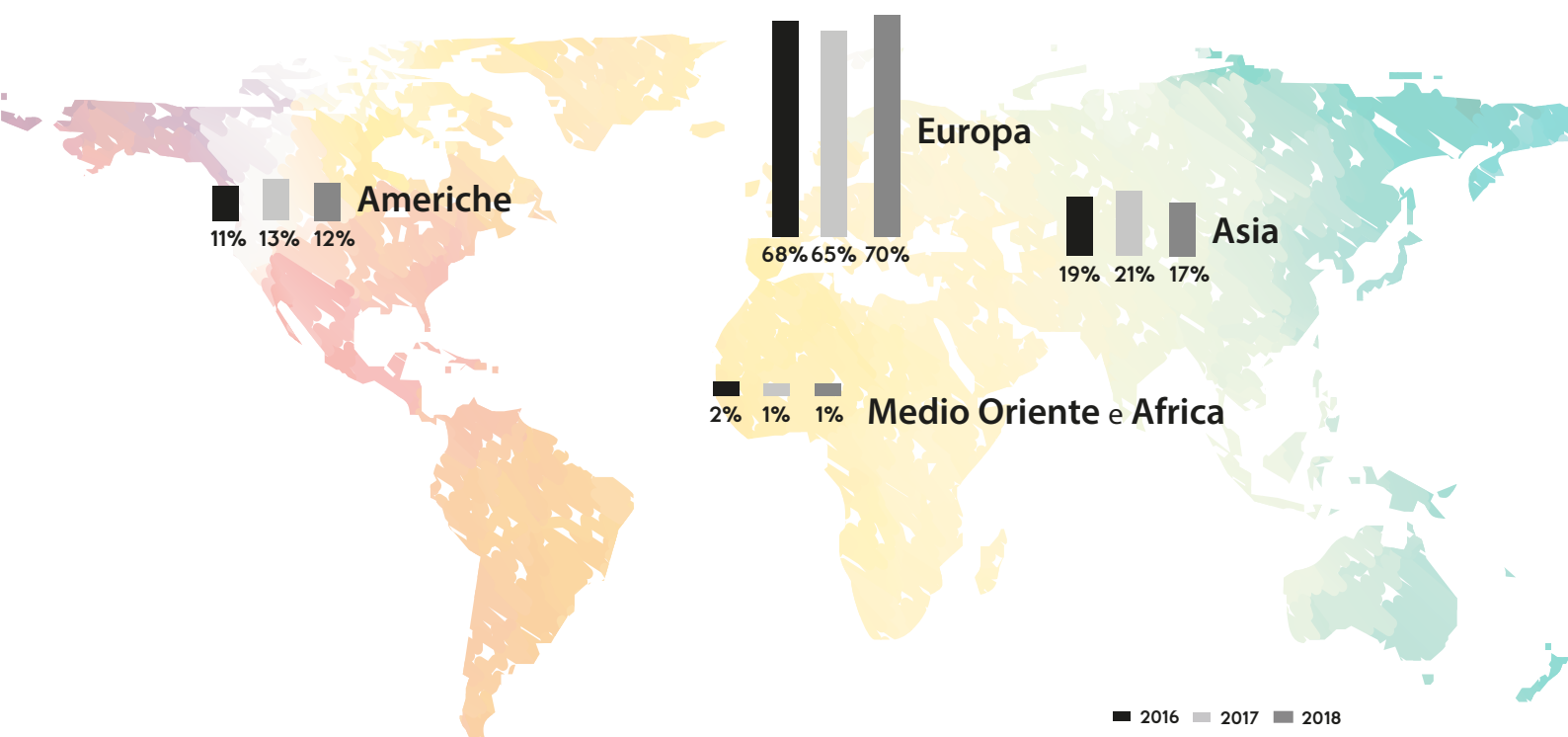
**Eila Kreivi**  
Capo del Dipartimento BEI Mercati dei capitali

Al momento la BEI è impegnata nella ricerca di soluzioni che permettano di attirare capitali non europei. Una possibile fonte di raccolta sono le riserve in valuta delle banche centrali non europee. Le banche centrali dell'UE, infatti, sono soggette alle restrizioni imposte dal Trattato di Maastricht per quanto riguarda l'acquisto delle obbligazioni della BEI sul mercato primario, mentre le altre banche centrali possono comprarle tranquillamente. In questi casi la valuta maggiormente richiesta è il dollaro statunitense, rivela la Direttrice.

Altra nuova fonte di finanziamento sono gli investimenti del settore privato. «È nostra intenzione incrementare il più possibile il numero di investitori. Chiunque debba prendere in prestito somme ingenti cerca di allargare la propria base di finanziatori», afferma Eila Kreivi. «Ecco perché la BEI deve anche saper comunicare meglio con l'esterno. Perché l'Europa dovrebbe lasciare perdere i capitali disponibili al di fuori dell'UE?»

## Finanziamenti complessivi 2018

# 60 miliardi di €



### RIPARTIZIONE PER VALUTA



# 4 VOLA?! È UN AEREO? NO, È IL *VENTURE DEBT*!

All'indomani della crisi economica in Europa le piccole e medie imprese innovative avevano difficoltà a reperire i capitali necessari per ampliare le loro attività. La situazione era critica in tutto il continente, per cui la BEI ha dovuto inventarsi un supereroe per uscirne: un nuovo prodotto finanziario in grado di salvare le imprese europee ad alto tasso di innovazione da una carenza di finanziamenti. Il *venture debt* è un prodotto della BEI a metà tra un prestito e un investimento azionario. La caratteristica peculiare è che il rimborso dell'investimento della BEI è legato all'andamento dell'impresa ma senza diluizione delle partecipazioni dei soci fondatori.

«Da un punto di vista economico non è diverso da una partecipazione azionaria», spiega Hristo Stoykov, Capo della Divisione BEI Capitale per la crescita e Finanziamento dell'innovazione. «Assumiamo gli stessi rischi dei titolari di quote azionarie.»

Il *venture debt* è conosciuto anche come «partecipazione quasi-azionaria» o «quasi-equity». «Se la società affonda l'investimento è perso, praticamente come se la BEI fosse un normale azionista. Se invece la società va incontro a un periodo di straordinaria prosperità anche la BEI beneficia, in parte, dei risultati positivi», aggiunge Hristo Stoykov.

“ Non esistono due operazioni uguali. Ognuna è un caso a parte. ”

Sostanzialmente il prodotto consiste in un prestito concesso a un'impresa il cui bilancio, al momento della domanda, non presenta le necessarie garanzie di rimborso del prestito stesso. Grazie al Fondo europeo per gli investimenti strategici la BEI ha potuto sfruttare appieno questo strumento per sostenere imprese innovative e in rapida crescita. «Le imprese in rapida crescita sono un nuovo tipo di cliente della Banca e ogni singola operazione condotta grazie a questo strumento coinvolge imprese che per la prima volta usufruiscono dei servizi della BEI», sottolinea il Capodivisione. Per accelerare l'afflusso dei fondi alle imprese il Consiglio di amministrazione della BEI ha autorizzato il Comitato direttivo ad approvare le operazioni di *venture debt* che soddisfano i criteri di ammissibilità per gli investimenti nell'innovazione.

«La Banca ha dovuto snellire le proprie procedure di approvazione di queste operazioni dimostrando maggiore flessibilità», conclude Hristo Stoykov. «Non esistono due operazioni uguali. Ognuna è un caso a parte.»

**Hristo Stoykov**  
Capo della Divisione BEI Capitale per la  
crescita e Finanziamento dell'innovazione



# 5 OBIETTIVO RAGGIUNTO

**Chi lascia la strada vecchia per la nuova... Dopotutto se nessuno l'ha mai percorsa prima, chissà cosa potrebbe succedere... È proprio in queste situazioni che interviene il Fondo europeo per gli investimenti strategici.**

**N**ell'ambito del Piano di investimenti per l'Europa, meglio noto come Piano Juncker, il Gruppo BEI e la Commissione europea hanno stanziato congiuntamente 21 miliardi di euro per un programma di garanzia chiamato «Fondo europeo per gli investimenti strategici» (FEIS). Grazie al sostegno del FEIS la Banca può investire in progetti più rischiosi e innovativi che talvolta riguardano beni immateriali o attività di recente introduzione per le quali non esistono dati storici affidabili.

Nel 2018 il Gruppo BEI ha raggiunto il primo dei suoi ambiziosi obiettivi nell'ambito del FEIS superando l'importo inizialmente previsto in termini di investimenti generati, ovvero 315 miliardi di euro in tre anni. In luglio, allo scadere del termine, l'importo effettivo superava i 334 miliardi di euro, una somma che, secondo le stime, dovrebbe portare non solo a un incremento del PIL dell'UE pari all'1,3% entro il 2020, ma anche alla creazione di 1,4 milioni di posti di lavoro. Si tratta di investimenti con un impatto strutturale duraturo sulla produttività e la competitività. Secondo un'analisi dell'impatto macroeconomico realizzata congiuntamente dagli economisti della BEI e dal Centro comune di ricerca della Commissione europea, le operazioni in questione comporteranno, entro il 2036, un'ulteriore crescita del PIL dell'UE dello 0,9% e la creazione di 800 000 nuovi posti di lavoro.

Era pertanto logico che il legislatore europeo decidesse di incrementare la garanzia e prorogare la durata del FEIS fino al 2020 con un nuovo obiettivo, pari a 500 miliardi di euro.



**Debora Revoltella**  
Direttrice del Dipartimento  
Affari economici

## UN REALISTICO EFFETTO A CASCATA

Ma qual è in generale l'impatto della Banca?

«L'installazione di una rete a banda larga per la connessione a Internet veloce comporta non solo l'assunzione degli addetti allo scavo e alla posa dei cavi, ma anche del personale necessario per la produzione di cavi in fibra ottica, ovvero persone che a loro volta consumano in base al reddito conseguito», spiega Debora Revoltella, Capo economista della BEI. «Nel lungo termine non solo si crea occupazione nel settore edilizio in senso lato o in quello della fabbricazione dei fattori produttivi, ma grazie alla connessione più veloce si rende possibile la nascita di nuovi servizi che magari potrebbero andare a sostituirsi ad altri precedentemente esistenti. In fin dei conti si contribuisce alla competitività e, in generale, al funzionamento dell'economia.»

L'attività economica descritta ha un impatto ad ampio raggio destinato a durare nel tempo che si traduce in crescita ed occupazione, ma non è facile riconoscerlo se si guarda solamente al progetto in sé. Per quantificare tale impatto gli economisti della BEI hanno sviluppato un modello in collaborazione con il Centro comune di ricerca della Commissione europea. I singoli progetti del Gruppo BEI vengono analizzati attraverso il citato modello mediante inserimento di tutte le informazioni dettagliate, ad esempio l'ammontare dell'investimento, la durata del progetto e del prestito, nonché le caratteristiche del settore in cui si sta investendo. Gli ultimi dati disponibili si riferiscono agli investimenti firmati nel 2017 e permettono di effettuare previsioni circa i nuovi posti di lavoro che saranno creati (650 000) e la crescita del PIL dell'UE che sarà conseguita (0,7%) entro il 2036, il che indica un impatto duraturo sull'economia dell'Europa. Nel breve termine l'effetto a cascata è addirittura più evidente. Secondo le previsioni, entro il 2021 gli investimenti sostenuti dal Gruppo BEI nel 2017 dovrebbero portare a un incremento del PIL dell'UE dell'1,1% e alla creazione di quasi 1,2 milioni di posti di lavoro.

# 6

## DOVE SI COMPRA L'INNOVAZIONE?

La BEI investe i capitali raccolti sui mercati finanziari in quattro aree principali: infrastrutture, ambiente, piccole e medie imprese, innovazione. Ma che cosa si intende esattamente per «innovazione»? E come ci si arriva partendo dai finanziamenti?

«« Alla base innovare significa tradurre la ricerca in tecnologia, ovvero un prodotto o processo, qualcosa che possa essere tutelato, ad esempio, mediante un brevetto», spiega Felicitas Riedl, Capo della Divisione BEI Scienze della vita e Sanità. «Dopodiché la cosa importante è sfruttare la proprietà intellettuale così ottenuta. Non basta dimostrare di aver inventato qualcosa di nuovo, bisogna anche che questo qualcosa abbia un'utilità.»

E da questo punto di vista i risvolti possono essere molteplici. Ad esempio i benefici per la salute dei neonati allattati con latte artificiale arricchito da additivi naturali prodotti da Jennewein, una società che la BEI ha finanziato lo scorso anno. Oppure la maggior durata della carica dei veicoli elettrici grazie ai pacchi batterie sviluppati da Rimac, altra impresa beneficiaria di un prestito BEI. Più in generale l'obiettivo è innescare un processo di crescita economica sostenibile, contribuire al benessere dei cittadini e creare occupazione. E l'innovazione rap-

### L'IMPEGNO A FAVORE DEL CLIMA E DELLA COESIONE

Al di là delle quattro aree strategiche principali (infrastrutture, ambiente, PMI e innovazione), la BEI opera tenendo conto anche di due ulteriori priorità trasversali: l'azione per il clima e la coesione. Per «**azione per il clima**» si intendono gli sforzi volti a limitare le emissioni di biossido di carbonio nonché ad assistere le società e gli ecosistemi nell'adattamento ai cambiamenti climatici. Per «**coesione**» si intende una delle finalità originarie dell'UE che consiste nell'aiutare le regioni europee economicamente meno floride a recuperare il proprio ritardo in termini di tenore di vita. Alcuni progetti riuniscono diversi obiettivi contemporaneamente. Ad esempio nel 2012 la BEI aveva finanziato la società croata Rimac attraverso un prestito destinato a sostenere le piccole e medie imprese e le midcap intermediato dalla HBOR, la banca di sviluppo nazionale croata. Poi, nel 2018, la BEI ha concesso un prestito diretto a Rimac per l'espansione delle sue attività di ricerca e sviluppo: così facendo ha sostenuto l'innovazione. Poiché l'impresa, con la sua attività, promuove l'uso dei veicoli elettrici, il prestito rientra nell'azione per il clima. E in relazione a Rimac si può anche spuntare la casella «coesione» visto che l'impresa crea occupazione in Croazia.

presenta un fattore positivo non solo quando si tratta di creare posti di lavoro altamente qualificati in maniera diretta, ma anche quando l'incremento dell'occupazione è indiretto in virtù degli effetti diffusivi. «Occorre prevenire la fuga di cervelli dall'Europa», commenta Felicitas Riedl.

Finanziare l'innovazione molto spesso significa finanziare coloro che propongono nuove idee e soluzioni. «È vero che la BEI finanzia spese in conto capitale come quelle per le attrezzature da laboratorio oppure per gli investimenti necessari alla creazione di unità produttive pilota, ad esempio», spiega la Capodivisione. «Ma solitamente la maggior parte dei costi di un progetto di innovazione, ricerca e sviluppo serve ad alimentare le idee (e le buste paga) di coloro che hanno l'intelligenza necessaria per svilupparle.»

**“ L’obiettivo è fare dell’Europa la culla di nuove idee che poi vengono anche messe in pratica. ”**

In termini contabili idee e proprietà intellettuale appartengono alla categoria delle «immobilizzazioni immateriali», il cui valore è difficile da determinare e da tutelare. Ne consegue che le banche sono meno propense ad accettare tali immobilizzazioni come garanzie per un prestito e che per le imprese innovative è difficile ottenere finanziamenti. La BEI interviene per colmare proprio questo tipo di lacune in Europa.

La banca dell'UE dispone di un'un'ampia gamma di prodotti finanziari che si adattano alle diverse fasi dell'innovazione: dai prestiti a favore delle università per la realizzazione di infrastrutture di ricerca fino alla concessione di fondi alle grandi imprese per l'ampliamento delle relative attività di ricerca passando per il finanziamento delle start-up.

«I governi europei spesso finanziano con denaro pubblico le prime fasi della ricerca, ma poi molte buone idee sono sviluppate altrove in quanto il sistema non consente di concretizzare i risultati di ricerche di per sé eccellenti a causa dei crescenti finanziamenti necessari», spiega Felicitas Riedl. «Sono i paesi che possono offrire ulteriori finanziamenti quelli che alla fine beneficiano dell'innovazione.»

«L'obiettivo è fare dell'Europa la culla di nuove idee che poi vengono anche messe in pratica», rivela, «in modo che sia la società locale ad avere un ritorno.»

**Felicitas Riedl**  
Capo della Divisione BEI Scienze della vita e Sanità



# 7 È NATO PRIMA L'UOVO O LA... BATTERIA?

All'interno dell'industria automobilistica attualmente le principali tendenze, secondo Aris Pofantis (ingegnere capo della Divisione BEI Digitalizzazione e Piccole imprese), sono due: elettrificazione e guida autonoma.

**C**on l'elettrificazione le auto diventano più semplici. Le auto elettriche hanno molti meno componenti rispetto ai motori a combustione interna e le tecnologie relative a tali componenti sono ormai mature. Tutte tranne una: la batteria.

«Ad oggi la batteria è il principale ostacolo in vista dell'utilizzo dei veicoli elettrici su vasta scala. Non sono mai state sviluppate batterie per applicazioni in serie su scala commerciale nel settore automobilistico e il loro costo rimane molto alto», spiega l'ingegnere della BEI. Inoltre la capacità di stoccaggio di energia delle batterie per automobili (e quindi la distanza percorribile) è tuttora limitata e questo provoca nei consumatori la cosiddetta «ansia da autonomia», ovvero la paura di ritrovarsi con le batterie completamente scariche sul ciglio della strada, lontano da una stazione di ricarica.

Secondo Aris Pofantis questa è la tipica situazione «dell'uovo e della gallina»: senza un numero sufficiente di auto elettriche in circolazione, da un punto di vista economico la realizzazione di reti di stazioni di ricarica non è giustificata. Ma, d'altra parte, se le stazioni di ricarica sono troppo poche non è facile convincere gli acquirenti a scegliere un'auto elettrica. Le cose stanno però cambiando. Nel 2018 la BEI ha firmato la prima tranche di un prestito di 115 milioni di euro a favore di Enel X, società italiana impegnata nell'installazione di strutture di ricarica in tutta la penisola.

“ **Voglio ispirare un cambiamento e fare un passo avanti in Europa.** ”

«Abbiamo iniziato a preparare le infrastrutture perché pensavamo che una volta fatto questo il mercato si sarebbe aperto. E infatti così è stato», racconta Alberto Piglia, responsabile *e-mobility* presso Enel X. «Le vendite di auto elettriche sono raddoppiate nel giro di pochi mesi.»

Le batterie per auto elettriche sono fabbricate quasi esclusivamente al di fuori dell'UE e questo comporta la dipendenza dell'Europa da Giappone, Cina e Corea. L'obiettivo della svedese Northvolt è appunto cambiare le cose da questo punto di vista. Nel 2018 la BEI ha accordato alla società un prestito di 52,5 milioni di euro per la realizzazione di un impianto di dimostrazione grazie al quale i partner industriali dell'impresa potranno testare le sue batterie agli ioni di litio. Si tratterà di una fabbrica di grandi dimensioni che darà lavoro a molte persone (si parla, addirittura, di 2 500 posti di lavoro).

Peter Carlsson, fondatore di Northvolt, è tornato in Svezia nel 2017 dopo aver vissuto per oltre cinque anni a Palo Alto, in California, dove ha lavorato come responsabile globale della catena di fornitura presso Tesla. «Voglio ispirare un cambiamento e fare un passo avanti in Europa», afferma.

La Svezia è la sede ideale per Northvolt perché dispone di materie prime essenziali per la produzione di batterie come la grafite e il nickel. Inoltre il paese è ricco di energia idroelettrica a costi contenuti e può contare su una fitta rete di porti all'avanguardia per l'esportazione delle batterie in tutta Europa e non solo. La società ambisce inoltre al recupero delle batterie usate in modo da limitare la necessità di reperire altri minerali come ad esempio il cobalto.



## 8 L'AUTO ELETTRICA, E MAGARI ANCHE LA SEDIA A ROTELLE, PIÙ VELOCI DEL MONDO

«Quando ho iniziato con la mia attività la gente considerava le auto elettriche brutte e lente», confida Mate Rimac. «Ecco perché ci tenevo a dimostrare che con queste auto ci si può davvero divertire e provare emozioni ad alta velocità, anche di più rispetto alle auto tradizionali. Allora mi sono detto: la mia macchina me la costruisco da solo.»

**M**ate la sua macchina se l'è costruita per davvero...E non solo quella, dal momento che ha anche fondato un'impresa tutta sua... In Croazia Rimac è l'unica casa automobilistica autoctona che produce batterie tecnologicamente all'avanguardia. L'auto della casa, la Concept One presentata nel 2011, era all'epoca l'auto elettrica idonea alla circolazione su strada più potente al mondo: poteva infatti passare da 0 a 100 chilometri all'ora in due secondi e mezzo.

L'imprenditore, appassionato di elettronica e di automobili sin dalla più tenera età, è riuscito a trasformare la sua start-up da una sorta di avventura nata in garage in un'impresa all'avanguardia nell'e-commerce e nella tecnologia delle batterie. Oggi la società, con sede in una cittadina vicino a Zagabria, è passata da un'iniziale squadra di sei persone a oltre 400 dipendenti, provenienti da 26 paesi, ed è in rapida crescita.

Questa fulminea evoluzione ha richiesto investimenti massicci. Il primo prestito sostenuto dalla BEI è stato intermediato dalla HBOR, la banca di sviluppo nazionale croata che a sua volta presta le risorse della BEI a piccole e medie imprese. Successivamente, nel dicembre del 2018, Rimac ha firmato con la BEI un prestito *quasi-equity* di 30 milioni di euro per finanziare le proprie attività di ricerca e sviluppo. Le risorse della BEI, pur non finanziando l'elaborazione di specifici modelli di auto, vanno a sostenere lo sviluppo di tecnologie di trasporto rispettose dell'ambiente e di utilità generale.

Il contributo di Rimac all'industria europea dei veicoli elettrici va ben oltre il segmento delle auto sportive. «La Concept One è una fonte di reddito per l'impresa, ed è una dimostrazione dell'impiego di questa tecnologia», spiega Aris Pofantis della BEI. «Il fatto stesso che esista un'auto elettrica ad alte prestazioni come la Concept One induce le persone a iniziare a guardare alle auto elettriche in maniera diversa.»

Ma le possibili applicazioni della tecnologia sviluppata da Rimac non si fermano qui, come spiega Aleksandar Mihajlovic in quanto funzionario della BEI responsabile dell'investimento: «La stessa tecnologia è applicabile non solo alle auto sportive, ma anche ai treni, agli autobus e perfino alle sedie a rotelle.»

**“ La stessa tecnologia è applicabile non solo alle auto sportive, ma anche ai treni, agli autobus e perfino alle sedie a rotelle. ”**

# 9 L'IMPEGNO PER UN MAR ADRIATICO PULITO E UN SETTORE AUTOMOBILISTICO «VERDE»

Quando Elizabeta Žalac è nata a Đurđevac, una città di 6 000 abitanti nel nord della Croazia, i suoi genitori avevano ancora una Lada di fabbricazione sovietica. Oggi lavora a una delle macchine più veloci del mondo.

**E**lizabeta ha studiato «progettazione di dispositivi medici» all'Università di Zagabria e ha poi lavorato nel settore, ma con la sensazione che rimanendo vicino a casa le sue prospettive di carriera fossero scarse. «All'inizio pensavo di non riuscire a trovare lavoro in Croazia, soprattutto perché non erano molte le posizioni aperte nel mio settore di specializzazione», spiega Elizabeta. «Nonostante desiderassi davvero restare in Croazia, vicino alla famiglia e agli amici, ero pronta a lasciare il paese.»

“ **La dimensione 'verde' dell'impresa: penso che questo sia stato l'aspetto veramente importante.** ”

Ma un giorno un annuncio di lavoro pubblicato da Rimac per una posizione di ingegnere alla documentazione dei sistemi di batterie attira la sua attenzione, e per quanto sapesse poco di auto, e ancor meno di auto elettriche, decide di candidarsi. «La dimensione 'verde' dell'impresa: penso che questo sia stato l'aspetto decisivo», confida Elizabeta.

L'ambiente conta molto per lei: in quanto socia di un club di immersione subacquea, partecipa a una campagna per il recupero ambientale della costa adriatica e dei laghi croati.

Al colloquio di assunzione i responsabili dell'impresa hanno avvertito la sua passione per l'ambiente e l'hanno assunta. C'era solo un'altra donna che lavorava nel dipartimento di Elizabeta. Il suo primo lavoro consisteva nell'applicazione della tecnologia delle batterie a un'auto da corsa della casa automobilistica spagnola SEAT. Elizabeta aveva qualche perplessità sul lavoro in un settore a prevalenza maschile, ma i suoi colleghi si sono dimostrati molto collaborativi. «Devo dire che facevo domande, e poi studiavo quando rientravo a casa dal lavoro. Non ci ho messo molto ad acquisire familiarità col mestiere, anche grazie all'aiuto dei colleghi», afferma.

Oggi, dopo una promozione a ingegnere junior per la tecnologia delle batterie, sempre presso Rimac, Elizabeta si occupa delle auto sportive semi-autonome Concept 2, che raggiungono la velocità di 412 km all'ora. «Sono molto orgogliosa di lavorare per un'impresa che partecipa al cambiamento globale e che ha un impatto davvero positivo sul mondo e sull'ambiente», spiega. «E poi tutto questo avviene in una cittadina, in un paese piccolo come la Croazia.»

**Elizabeta Žalac**  
Ingegnere junior per la tecnologia delle batterie presso Rimac





# LA STRADA È LUNGA E BISOGNA INTRAPRENDERLA SUBITO

La BEI partecipa alla lotta a favore del clima e dello sviluppo inclusivo a livello mondiale: in un'isoletta svedese così come in un villaggio nel Senegal, con tutta la determinazione necessaria per garantire un futuro sostenibile.

**Helena Mueller è cresciuta su un'isoletta nell'Europa settentrionale e da questa esperienza è scaturito il desiderio di impegnarsi nel settore dei finanziamenti a favore del clima e dell'ambiente.**

**Nelle cittadine dell'Egitto settentrionale le precarie condizioni igienico-sanitarie provocano spesso malattie nei più piccoli e causano l'inquinamento dei corsi d'acqua e del mare.**

**Alecta, uno dei maggiori acquirenti delle nuove obbligazioni per lo sviluppo sostenibile della BEI, evita qualsiasi investimento che abbia pesanti risvolti negativi per l'ambiente.**

**Le nuove obbligazioni per lo sviluppo sostenibile della BEI finanziano grandi progetti che migliorano la vita di milioni di persone.**



5

**Nel mondo occorre fare di più per creare un futuro sostenibile. La BEI investe massicciamente nell'azione per il clima.**

7

**La Fondazione Grameen Crédit Agricole fornisce piccoli prestiti nelle zone rurali africane per combattere la povertà e sostenere le donne.**

6

**Quando era giovane Soukeyna Bâ percorreva ogni giorno diversi chilometri a piedi con la nonna per dare una mano a chi ne aveva bisogno. Oggi lotta per i diritti e per il potere economico delle donne in Senegal e non solo.**

## 1

# CRESCIUTA IN UN LUOGO SPECIALE

Helena Mueller è cresciuta sull'isoletta di Öland in Svezia. Si ricorda il giudizio cupo degli insegnanti sul fatto che le acque nere, gli scarichi industriali e le sostanze chimiche stavano compromettendo la salute del vicino Mar Baltico. «Quando si cresce in un luogo speciale come l'isola di Öland, con il mare, la natura e il cielo tutto attorno, è normale tenere all'ambiente», spiega Helena, che deve agli insegnanti e alla gioventù trascorsa in quel contesto il desiderio di intraprendere una carriera nel settore dei finanziamenti a favore dell'ambiente e della sostenibilità.

**H**elena Mueller, che vive vicino a Stoccolma, ha da poco lasciato un lavoro da consulente nel campo della sostenibilità presso la società di revisione contabile KPMG per occuparsi di start-up e aiutarle, in particolare, a sfruttare le tecnologie digitali e a condurre le proprie attività in modo sostenibile. Nel 2018 Helena ha contribuito a fondare la Doconomy, una start-up tecnologica svedese che sviluppa un servizio bancario mobile con il quale gli utenti possono monitorare il proprio impatto climatico e compensarlo investendo in progetti ambientali oppure destinando i propri risparmi a fondi sostenibili.

«Quando si discute di crisi climatica, penso che sia veramente importante iniziare a mettere in luce quanto il riscaldamento globale e i cambiamenti climatici incidano effettivamente sulla vita delle persone in tutto il mondo», sostiene Helena. «Facciamo un danno non solo alla natura, ma anche al prossimo. Ciascun essere umano ha diritto a una vita dignitosa.»

“ **Quando si vive circondati dalla natura è difficile non averla veramente a cuore.** ”

Helena è contenta di sapere che il suo fondo pensione, affidato al gestore svedese Alecta, investe nelle obbligazioni ambientali della BEI. Alecta è uno dei maggiori acquirenti delle nuove obbligazioni per lo sviluppo sostenibile della banca dell'UE, introdotte nel 2018. «È veramente importante che la mia pensione sia gestita così», afferma l'imprenditrice. «Penso che investire in maniera sostenibile sia una delle decisioni più importanti che si possano prendere per ridurre il proprio impatto negativo sul pianeta e che le ripercussioni positive possano essere davvero notevoli.»

Gli istituti finanziari, sostiene Helena, dovrebbero dedicare più tempo ad insegnare alle persone come investire in modo responsabile spiegando che cosa si cela dietro i dati.

La BEI si impegna costantemente a dimostrare che le sue obbligazioni verdi affrontano la problematica dei cambiamenti climatici e che le obbligazioni per lo sviluppo sostenibile hanno il giusto impatto. La Banca è stata il primo emittente a creare regole dettagliate in materia di informativa sull'impatto dei progetti finanziati con i proventi delle obbligazioni verdi. Ha inoltre guidato la creazione di un quadro armonizzato per l'informativa, valido per tutti gli emittenti di obbligazioni verdi.

«Le banche si focalizzano sugli aspetti monetari e finanziari, e su come investire il denaro», afferma Helena Mueller. «Ma così facendo a volte perdono di vista la collettività e il suo coinvolgimento, dimenticando di mostrare alle persone quello che sta succedendo, di dare alle problematiche un volto umano e di raccontare storie di vita vissuta.»



**Helena Mueller**  
Imprenditrice nel settore ambientale

## 2 IL DOVERE DI TUTELARE IL FUTURO

Alecta, società svedese che gestisce fondi pensione, si preoccupa di investire in modo responsabile da decine di anni. Tre anni fa, però, ha deciso di creare una funzione specifica con un apposito titolare. Prima di essere scelto per il nuovo incarico Peter Löow era stato project manager e risk analyst presso Alecta per quindici anni. Il suo compito è garantire che, in sede di valutazione di possibili investimenti, ad Alecta sia sistematicamente svolta un'analisi dei fattori ambientali e sociali, oltre che di quelli legati alla sostenibilità. Quello di Peter non è un compito da poco. Alecta è il più grande gestore di fondi pensione per i dipendenti in Svezia e rappresenta società di alto profilo come Volvo, ABB ed Ericsson.

**P**eter Löow spiega che far fruttare i soldi dei clienti e tutelare l'ambiente non sono attività fra loro incompatibili. «Ne discutiamo in continuazione. Questi due obiettivi non sono in contraddizione tra loro. Quando si è investitori di lungo termine nel vero senso della parola, oltre ai dati finanziari si devono prendere in considerazione altri fattori tra cui la società, il clima e l'ambiente, perché sono tutti aspetti che incideranno sugli investimenti.»

**“ Vogliamo asset verdi e sostenibili in portafoglio. ”**

Alecta si astiene da qualsiasi investimento che non risulti sostenibile o che non corrisponda al modello di investimento responsabile che persegue.

«Non siamo un'organizzazione filantropica, ma vogliamo asset verdi e sostenibili in portafoglio. Questo è ciò che si aspettano i clienti da noi, e noi vogliamo farlo», spiega Peter Löow.

Alecta gestisce 85 miliardi di euro in fondi pensione per conto di 2,4 milioni di clienti privati e 34 000 società. Detiene 3 miliardi di euro in obbligazioni verdi e 450 milioni di euro in altri investimenti sostenibili. Quando, nel settembre scorso, la BEI ha lanciato la prima emissione di nuove obbligazioni per lo sviluppo sostenibile da 500 milioni di euro, Alecta è stata uno dei maggiori acquirenti. Con l'acquisto di 50 milioni di euro di questi nuovi titoli Alecta è stato un investitore fondamentale.

«Apprezziamo la trasparenza che riceviamo dalla BEI», afferma Peter Löow.

**Peter Löow**  
Capo degli investimenti responsabili presso Alecta





# 3

## NUOVE OBBLIGAZIONI PER UN FUTURO SOSTENIBILE

### Finanziamenti per garantire acqua potabile a milioni di persone

L'acqua è una risorsa preziosa, ma per finanziarla occorrono risorse ingenti, viste le grandi opere infrastrutturali necessarie per la potabilizzazione e la distribuzione alle case e alle imprese. Le obbligazioni per lo sviluppo sostenibile, uno degli ultimi prodotti lanciati della BEI, serviranno a finanziare progetti idrici in Europa oltre che in aree geografiche come l'Africa orientale o l'Egitto settentrionale, dove si registra una carenza di acqua dolce e di servizi igienico-sanitari nelle zone rurali e in alcune città. Questo tipo di obbligazioni è frutto del successo ottenuto dalle obbligazioni verdi della Banca e contribuiranno al raggiungimento di alcuni degli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

La Banca ha collocato la prima emissione di obbligazioni per lo sviluppo sostenibile nel settembre scorso, con una raccolta di 500 milioni di euro diretti a finanziare progetti che affrontano problematiche sociali ed ecologiche non necessariamente ristrette all'ambito dei cambiamenti climatici. Queste obbligazioni fanno proprio il concetto di sensibilizzazione climatico-ambientale già presente nel precedente prodotto, i green bond, che la BEI, prima al mondo, ha lanciato nel 2007.

La BEI auspica che le obbligazioni per lo sviluppo sostenibile abbiano lo stesso successo delle obbligazioni verdi, che hanno raccolto oltre 23 miliardi di euro in 11 anni contribuendo a creare un mercato globale di questi titoli del valore di oltre 400 miliardi di euro.

“ **Le obbligazioni non hanno un impatto diretto sulla vita delle persone. I progetti sì.** ”

Alle obbligazioni per lo sviluppo sostenibile sarà abbinata un'informativa dettagliata, ad esempio sul numero di persone che hanno avuto accesso all'acqua corrente a seguito degli investimenti effettuati. «Nel Malawi sono circa 10 000 le persone che vivono nelle baracche e hanno a disposizione solo un pozzo per l'acqua», afferma Thomas van Gilst, Capo della Divisione Sicurezza e resilienza idrica della BEI. «Siamo finalmente in grado di portare le condutture dell'acqua dal sistema centrale ai loro alloggi e tutti i costi dei raccordi necessari possono essere finanziati con i proventi delle obbligazioni per lo sviluppo sostenibile.»

Uno dei primi progetti della BEI finanziati grazie alle obbligazioni per lo sviluppo sostenibile riguarda la costruzione e il rinnovo degli impianti di trattamento delle acque reflue nella zona di Kafr El Sheikh, nell'Egitto settentrionale, dove molti alloggi non sono allacciati alla rete fognaria pubblica. Secondo le stime il progetto migliorerà la qualità della vita e dell'ambiente per 470 000 abitanti di zone rurali. «Questo progetto in Egitto cambierà la vita quotidiana di un grandissimo numero di persone», afferma Patricia Castellarnau, economista del settore idrico alla BEI.

In futuro queste obbligazioni interesseranno potenzialmente non solo il settore idrico ma anche altri con una dimensione più sociale - come l'assistenza sanitaria e l'istruzione - oppure contribuiranno a costruire città sostenibili.

**Patricia Castellarnau**  
Economista del settore idrico alla BEI





## NEL 2018 LE OBBLIGAZIONI VERDI DELLA BEI HANNO SOSTENUTO

**44**  
progetti

**16**  
paesi

**1,7 mld €**  
di investimenti

### RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DEGLI ACQUISTI DI OBBLIGAZIONI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



### OBIETTIVI DELLA BEI PER I PROGETTI IDRICI FINANZIATI CON I PROVENTI DELLE OBBLIGAZIONI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

- Accesso all'**acqua** e ai **servizi igienico-sanitari**
- **Prevenzione** e **controllo dell'inquinamento**
- Conservazione delle **risorse naturali**
- Gestione dei rischi in caso di **calamità naturali**

## 4 MIGLIORI SERVIZI IGIENICO-SANITARI, BAMBINI PIÙ SANI

In Egitto, nel corso degli ultimi vent'anni, la disponibilità di servizi igienico-sanitari e acqua potabile ha migliorato la vita degli abitanti delle maggiori città, ma così non è stato per i centri minori. Nelle zone rurali molte abitazioni non sono collegate alla rete fognaria pubblica, che peraltro in alcune zone non esiste nemmeno. La maggior parte delle case e delle imprese utilizza fosse settiche che talvolta versano i liquami nei canali o in pozzi neri. Capita regolarmente che le acque nere percolino nel terreno o finiscano nel Mar Mediterraneo.

**N**elle aree rurali dell'Egitto solo il 18% degli alloggi è collegato alla rete fognaria pubblica e il 12-15% della popolazione è privo di acqua corrente. I problemi igienico-sanitari sono fonte di malattie e a farne le spese sono soprattutto i bambini. Con la mancanza di acqua potabile sicura e di servizi igienico-sanitari la diarrea è diventata un grande problema per la salute dei più piccoli nelle aree rurali egiziane.

«L'Egitto sta cercando di cambiare», spiega Maria Diamanti, ingegnere del settore idrico alla BEI. «Ma ci sono molteplici progetti nelle campagne e ci vorrà dunque tempo prima che siano disponibili adeguati servizi igienico-sanitari in maniera generalizzata. Stiamo migliorando la vita delle persone, un passo dopo l'altro.»

Un recente progetto egiziano riguarda la costruzione e il rinnovo di impianti di trattamento delle acque reflue nella zona di Kafr El Sheikh nell'Egitto settentrionale, in prossimità del Mar Mediterraneo. L'Egitto costruirà o amplierà cinque impianti di questo tipo e realizzerà 694 km di fognature. A beneficiarne saranno quasi 470 000 persone, che avranno servizi igienico-sanitari migliori e acqua per l'irrigazione. Non solo, vi saranno meno liquami che finiscono nel Nilo, nel Mediterraneo e nel vicino Lago Burullus, che alimenta il 70% dell'industria ittica del paese.

**“ Stiamo migliorando la vita delle persone, un passo dopo l'altro. ”**

La BEI ha approvato un prestito di 77 milioni di euro, finanziato con i proventi delle obbligazioni per lo sviluppo sostenibile, a sostegno del progetto, il cui valore complessivo è di 160 milioni di euro. Tali obbligazioni, collocate dalla BEI per la prima volta nel settembre scorso, servono a sostenere progetti in campo sociale, ecologico e ambientale in diverse parti del mondo. «La carenza di investimenti nei sistemi fognari è enorme in Egitto», afferma l'economista del settore idrico alla BEI Patricia

Castellarnau. «Questo progetto darà la possibilità a migliaia di persone di accedere ai servizi igienico-sanitari, con molti altri benefici in termini di risorse per l'irrigazione, riduzione dell'inquinamento e maggiore pulizia dei canali. L'impatto ambientale e sociale sarà fortissimo per l'Egitto, ed è proprio questo che ricerchiamo con le obbligazioni per lo sviluppo sostenibile.»



**Maria Diamanti**  
Ingegnere del settore idrico alla BEI

## 5 SOSTENIBILITÀ DURATURA

**L**o sviluppo sostenibile è un tema altamente prioritario per la BEI ormai da anni; tuttavia oggi assume maggior rilievo vista l'adozione, da parte delle Nazioni Unite, dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile. Il loro scopo è eradicare la fame e la povertà, migliorare la salute e l'istruzione, combattere il riscaldamento globale e promuovere la parità di genere. I finanziamenti e l'assistenza tecnica della BEI supportano progetti sostenibili in più di 160 paesi e attraggono capitali privati incoraggiando altri investitori a finanziare in uguale misura sul lungo periodo. «Sosteniamo lo sviluppo armonioso degli aspetti economici, sociali e ambientali della vita delle persone», afferma Marco Beros, ingegnere capo alla BEI.

Un impegno fondamentale per rendere il pianeta più sostenibile è contrastare i cambiamenti climatici. La BEI è il maggiore finanziatore multilaterale in campo ecologico al mondo ed è anche il maggiore emittente di obbligazioni verdi. Almeno il 25% dei finanziamenti della Banca confluisce nell'azione per il clima. La BEI si prefigge di destinare entro il 2020 almeno il 35% dei finanziamenti nei paesi in via di sviluppo a progetti che affrontano la problematica dei cambiamenti climatici. La BEI intende erogare 100 miliardi di dollari per investimenti in campo climatico nel periodo 2016-2020, contribuendo così in modo determinante al raggiungimento degli obiettivi previsti dall'Accordo di Parigi. Per raggiungere tali obiettivi la BEI adotta il principio del «mainstreaming» nei confronti dell'azione per il clima, ovvero intende integrarla in tutti i suoi settori di intervento, come spiega Monica Scatasta, Capo della Politica ambientale, climatica e sociale della BEI. «Lavoriamo con grande impegno per garantire che, entro il 2020, l'insieme delle nostre operazioni sia compatibile con i cambiamenti climatici e con l'Accordo di Parigi.»

“**Lavoriamo con grande impegno per garantire che, entro il 2020, l'insieme delle nostre operazioni sia compatibile con i cambiamenti climatici e con l'Accordo di Parigi.**”

### Investimenti totali in campo climatico **16,2 mld €**

- 1,1 mld €** Adattamento ai cambiamenti climatici
- 4,1 mld €** Energia rinnovabile
- 2,7 mld €** Efficienza energetica
- 1,1 mld €** Ricerca, sviluppo e innovazione
- 6,0 mld €** Trasporti a basse emissioni di carbonio
- 1,2 mld €** Altri investimenti per la mitigazione dei cambiamenti climatici

**Monica Scatasta**  
Capo della Politica  
ambientale, climatica e  
sociale della BEI



## 6

# ATTIVISTA SIN DALLA PIÙ TENERA ETÀ

**Seguendo le orme della nonna, la senegalese Soukeyna Bà è diventata leader nella lotta per i diritti delle donne**

**S**oukeyna N'Diaye Bà ha perso il padre all'età di sei anni. Per mantenerla, la mamma - rimasta sola con l'unica figlia - è stata costretta a ritornare a scuola per trovare un lavoro migliore. L'infanzia di Soukeyna è stata segnata dai continui spostamenti presso zie o nonni, nei villaggi e nelle comunità rurali del Senegal.

Questo passato difficile le ha insegnato ad essere indipendente e a saper lavorare con qualsiasi tipo di persona. Soukeyna è cresciuta per diventare leader nel suo paese e in tutta l'Africa nella lotta per i diritti delle donne e per lo sviluppo sostenibile. «Da piccola accompagnavo mia nonna a fare visita a diverse persone», ricorda Soukeyna, che oggi ha 68 anni e vive a Dakar. «Mia nonna aiutava sempre la gente. Ogni giorno faceva chilometri e chilometri per andare a fare visita alle persone. A volte andava anche molto lontano giusto per un saluto. Mi ha insegnato il valore del contatto con le persone.»

“ **La vita dei piccoli agricoltori è molto dura.** ”

E Soukeyna di contatti ne ha avuti parecchi negli ultimi decenni. Nel 1987 le è venuta l'idea di concedere piccoli prestiti, con soldi propri, alle donne dei mercati locali. Le ha aiutato a mettersi in proprio, nella vendita di generi alimentari o di altri prodotti, oppure con attività di tessitura. Le ha formato su aspetti quali la vendita, il profitto e le spese. Questa idea è poi maturata nella creazione di un istituto di microfinanza, il *Female Business Development in Africa*, che aiuta le donne in tutto il Senegal nell'immediato ma anche nella costruzione di solidi rapporti con altri esponenti della microfinanza. Soukeyna è stata la cofondatrice della Rete internazionale delle istituzioni finanziarie alternative, un gruppo di organizzazioni di microfinanza a livello mondiale che affianca i paesi in via di sviluppo quando si tratta di moltiplicare gli aiuti a favore delle donne, dei poveri e degli abitanti delle zone rurali.

«Alle donne del Senegal viene insegnato sin da piccole ad essere molto forti, ma quello che manca loro è il sostegno finanziario. È per questo che ho creato la mia organizzazione», spiega Soukeyna. «Sapevo che bisognava fare di più per garantire alle donne opportunità e un reale accesso alle risorse finanziarie, per dar loro modo di essere parte dell'economia.»

Soukeyna è membro del consiglio di amministrazione della Fondazione Grameen Crédit Agricole, un'organizzazione convinta che la microfinanza inclusiva sia l'arma migliore per sconfiggere la povertà e rilanciare l'economia nei paesi in via di sviluppo. La BEI sostiene la fondazione Grameen con un prestito di 12 milioni di euro.



**Soukeyna Bà**  
Imprenditrice del settore della microfinanza

# 7 UNA FONDAZIONE DI MICROCREDITO IMPEGNATA NELLA LOTTA ALLA POVERTÀ

**La fondazione Grameen migliora non solo l'assistenza sanitaria ma anche le infrastrutture idriche e fognarie nelle comunità rurali di tutto il mondo**

**P**rima di dire cosa pensa sul futuro dell'Africa, Eric Campos rimane a lungo assorto. «Il futuro dell'Africa potrebbe essere un successo oppure un disastro terribile», afferma.

Eric Campos è amministratore delegato della Fondazione Grameen Crédit Agricole, un'organizzazione specializzata nella microfinanza per le regioni più povere del mondo. La Grameen è convinta che i piccoli prestiti siano uno dei modi migliori per sconfiggere la povertà, migliorare l'economia e dare alle donne pari diritti nei paesi in via di sviluppo. Gli sforzi della fondazione si concentrano soprattutto nelle aree rurali dell'Africa, beneficiarie di oltre l'80% delle sue operazioni.

La Fondazione è stata creata nel 2008 dalla banca francese Gruppo Crédit Agricole e dal Grameen Trust, un'organizzazione no profit avviata da Muhammad Yunus, imprenditore sociale del Bangladesh che, nel 2006, insieme alla Grameen Bank è stato insignito del premio Nobel per la pace proprio per aver ideato il microcredito per i poveri.

Eric Campos sostiene che migliorare l'assistenza sanitaria, l'approvvigionamento idrico e i servizi igienico-sanitari è certamente un'ottima cosa per le comunità rurali africane, però la sua organizzazione vuole dimostrare che concedere piccoli prestiti a tassi interessanti alle donne e agli agricoltori è uno dei modi migliori per rendere sostenibili le zone rurali. I piccoli prestiti elargiti alle donne aiutano le famiglie e i bambini a vivere in modo più sano. Secondo l'amministratore delegato i finanziamenti agli agricoltori sostengono un'intera comunità.

Il prestito di 12 milioni di euro della BEI alla Fondazione Grameen Crédit Agricole serve a finanziare ulteriori prestiti erogati ad istituti di microfinanza dell'Africa occidentale. La fondazione opera in 38 paesi e ha fornito oltre 200 milioni di euro di prestiti a quasi 90 istituti di microfinanza in tutto il mondo. I beneficiari dei microprestiti vivono, in grande maggioranza, in zone rurali.

**“Finanziando le istituzioni locali che distribuiscono le risorse nel cuore del territorio promuoviamo l'indipendenza economica dei privati.”**

**Eric Campos**  
Amministratore delegato della Fondazione  
Grameen Crédit Agricole



## PARITÀ DI GENERE

# NON SI PUÒ IGNORARE METÀ DELLA POPOLAZIONE DEL PIANETA

La parità di genere giova all'intera economia mondiale. Una relazione del McKinsey Global Institute rivela che, se le donne potessero partecipare pienamente all'economia, il PIL mondiale potrebbe salire di ulteriori 12 mila miliardi di dollari entro il 2025. Promuovere la parità di genere è un bene per le donne, le loro famiglie, le comunità in cui vivono e, in ultima analisi, per le imprese e per l'economia. Nel 2018 la BEI ha sostenuto fortemente la parità di genere e l'emancipazione economica delle donne attraverso una serie di progetti, iniziative e partenariati.

**Non solo l'abito: una scuola di moda in Etiopia crea una rete imprenditoriale al femminile.**

1

**“ Tutti i nostri progetti devono essere ideati accuratamente perché siano utili sia alle donne che agli uomini. Bisogna individuare il settore giusto, dal momento che alcuni si prestano più di altri a creare un contesto favorevole alla parità di genere. ”**

**Parità di genere e cambiamenti climatici: energia (rinnovabile) al femminile.**

2

**Julia Chambers**  
Specialista principale della BEI  
per lo sviluppo sociale



**“ Le donne sono protagoniste del cambiamento. L’emancipazione femminile aiuterà tutti noi ad affrontare sfide urgenti quali l’azione per il clima, la migrazione irregolare e il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. ”**



**Maria Shaw-Barragan**  
Direttrice del Dipartimento  
BEI Paesi partner mondiali

**3**

**Un fondo di microfinanza sostiene l’emancipazione delle donne giordane.**

## **EMANCIPAZIONE STRATEGICA**

La BEI, grazie alla Strategia sulla parità di genere e sull’emancipazione economica delle donne e delle giovani, si propone di portare i diritti di queste ultime al centro delle sue attività. La Banca vuole dare un contributo più incisivo all’Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, avendo a cuore in particolare l’Obiettivo di sviluppo sostenibile n. 5, che mira a «raggiungere l’uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze».

**4**

**All’avanguardia nell’intelligenza artificiale e nella salute: un’imprenditrice e i peptidi.**

# 1 MODA CON UN FUTURO

**I**n Etiopia, anche se non si è appassionati di moda, la Next Fashion Design, una delle scuole più all'avanguardia del paese, è una realtà nota. L'artefice del suo successo è Sara Mohamed, conosciuta per essere riuscita a dare ai tradizionali capi di abbigliamento etiopi una nota distintiva e per aver rilanciato la creatività nel settore.

Con un passato da modella diventata stilista, Sara ha creato la Next Fashion Design nel 2013 e da allora ha lavorato per crearsi una propria nicchia di mercato nel mondo della moda. Senza dimenticare di motivare gli studenti a seguire i suoi passi.

**“ Si crea un effetto di concatenazione, cresciamo insieme. Se faccio emancipare una donna, lei ne ispirerà un'altra e l'altra ne ispirerà un'altra ancora. ”**

I corsi di studio alla scuola vanno da tre mesi a due anni e l'80% degli allievi sono donne. Nell'autunno del 2018 Sara Mohamed ha ottenuto un prestito dalla banca etiope ENAT, intermediaria di una linea di credito della BEI. «Se aiuto una donna ad emanciparsi, quest'ultima ne ispirerà un'altra e l'altra ne ispirerà un'altra ancora», spiega Sara. «Si crea un effetto di concatenazione, cresciamo insieme.»

La BEI sostiene anche un progetto di sviluppo dell'imprenditoria femminile in Etiopia che finanzia micro e piccole imprese i cui titolari o co-titolari sono donne. Il progetto, avviato nel 2013 con un prestito di 50 milioni di dollari dalla Banca mondiale, è riuscito ad attrarre risorse dal governo italiano e da quello giapponese. Nel novembre 2018, la BEI ha erogato un nuovo prestito, a lungo termine, di 30 milioni di euro. Il progetto «ha soddisfatto un segmento di clientela in rapida crescita ma che è scarsamente servito», afferma Enrico Pini, funzionario della BEI che si è occupato del prestito.

Il progetto è un modello all'avanguardia, proprio come la scuola di moda di Sara Mohamed.

**Sara Mohamed**  
Fondatrice della scuola di moda Next Fashion Design





## 2 ENERGIA (RINNOVABILE) AL FEMMINILE

**Le donne figurano spesso tra coloro che risentono maggiormente delle conseguenze dei cambiamenti climatici. Ma, allo stesso tempo, possono anche essere tra le persone più dinamiche quando si tratta di contribuire a combatterli efficacemente. L'integrazione della dimensione di genere è uno degli obiettivi della Banca.**

**E**nergia alle giovani in India. Nei villaggi degli stati indiani di Telangana e Andhra Pradesh, le famiglie erano abituate a interruzioni di energia elettrica che potevano durare fino a 12 ore al giorno. «I ventilatori non funzionavano e non c'era la luce. Era difficile per i ragazzi studiare. Le estati sono torride, è duro far sopportare l'afa ai più piccoli. I ventilatori e la luce sono provvidenziali», spiega una delle molte indiane del luogo beneficiarie del prestito a lungo termine da 150 milioni di euro che la BEI ha fornito all'Agenzia per lo sviluppo dell'energia rinnovabile dell'India.

La nuova linea di credito di 150 milioni di euro sostiene investimenti nelle energie rinnovabili per 500 milioni di euro e la costruzione di parchi eolici e solari in tutta l'India. Negli stati di Telangana e Andhra Pradesh questi investimenti hanno portato energia rinnovabile sicura alle comunità e migliorato la vita delle donne e delle giovani: con strade meglio illuminate si sentono più sicure a camminare di notte e riescono a sfruttare le ore in cui fa buio per studiare. Il progetto comporta anche la fornitura di energia pulita a oltre 1,1 milioni di famiglie indiane.

Anche la sicurezza delle donne è un aspetto importante quando si parla di grandi progetti infrastrutturali. Un esempio in proposito è la metropolitana di Bangalore, una città con ritmi di sviluppo tra i più elevati al mondo. Qui si registrano oltre 400 000 utenze della metro al giorno, ovvero più di 150 milioni all'anno. La metro piace così tanto ai cittadini in parte perché prevede misure speciali per le viaggiatrici, misure che sono state integrate in consultazione con le donne del posto. Infatti la metropolitana ha due specifiche carrozze su ciascun treno riservate esclusivamente alle donne, cosa non da poco quando la linea è veramente affollata. «Soprattutto in direzione di Mysore Road il treno è affollatissimo e i passeggeri sono costretti a viaggiare stipati l'uno contro l'altro. Sono situazioni in cui le donne si sentono a disagio», confida una passeggera.

“ **La luce della D-light mi permette di tenere aperto il negozio più a lungo la sera e quindi anche di proseguire la mia attività.** ”

### UN AVVENIRE LUMINOSO

**Margaret Anyango**  
Titolare di un negozio di alimentari a Nairobi



Prima, al tramonto, l'alimentari di Margaret Anyango praticamente smetteva di vendere. Ora non più. Grazie a un kit solare prodotto da D-light questo chiosco di Nairobi è ormai ben visibile anche da lontano. «Ovunque si trovino, anche in lontananza, i clienti riescono a vedere che il negozio è aperto grazie alla luce accesa», spiega Margaret. D-light offre soluzioni per l'illuminazione «fuori rete» (off-grid) ad energia solare tra cui pannelli solari, caricatori per cellulari, luci solari, interruttori, torce, radio FM e perfino televisori. I pannelli sono facili da utilizzare e possono fungere da rete elettrica personale. Costano anche poco, grazie a un sistema di prepagamento. In Kenya questi kit hanno trovato finora 200 000 clienti. D-light ha ottenuto fondi per 25 milioni di dollari dalla BEI nel marzo 2018. «La luce della D-light mi permette di tenere aperto il negozio più a lungo la sera», spiega la titolare «e quindi anche di proseguire la mia attività.»

### 3 MICROPRESTITI CON UN GRANDE IMPATTO

**M**icrofund for Women ormai da vent'anni fornisce finanziamenti alle imprenditrici della Giordania colmando una lacuna di mercato lasciata dalle banche locali, spesso prive delle risorse necessarie per fornire prestiti alle piccole imprese. La presenza di Microfund sta cambiando la cultura giordana. I suoi prestiti spingono le donne a intraprendere un'attività lavorativa in proprio e quindi promuovono la riduzione della disuguaglianza di genere.

Le donne in Giordania rappresentano il 70% della popolazione che vive in stato di povertà. Guadagnano meno degli uomini, hanno uno scarso controllo sui beni e spesso sono loro, in primis, a sobbarcarsi il doppio onere di prendersi cura della famiglia e di provvedere al suo sostentamento. Microfund lavora anche con i rifugiati siriani; sono infatti 1,4 milioni quelli insediatisi in Giordania a seguito della guerra civile in Siria.

**Le donne in Giordania rappresentano il 70% della popolazione che vive in stato di povertà.**

La BEI ha fornito una nuova linea di credito di 5 milioni di dollari a Microfund for Women, soprattutto per aiutare le imprenditrici, le lavoratrici autonome e i gruppi di microimprenditrici, come ad esempio un gruppo di rifugiate siriane. La linea di credito della BEI sosterrà prestiti a favore di 146 000 beneficiari, il 96% dei quali si prevede siano donne.

Il prestito è garantito dallo Strumento di microfinanza del partenariato meridionale. Questo strumento, con una dotazione di 71,3 milioni di euro, abbina le risorse proprie della BEI e quelle della Commissione europea messe a disposizione tramite lo Strumento di investimento per il partenariato. La linea di credito costituisce il secondo prestito BEI a Microfund for Women, dopo i 2 milioni di euro di finanziamenti erogati nel 2014.



**La linea di credito della BEI sosterrà prestiti a favore di 146 000 beneficiari, il 96% dei quali si prevede siano donne.**

# 4 ALL'AVANGUARDIA NELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E NELLA SALUTE

**Solo il 10% dei finanziamenti degli investitori dell'UE va a start-up guidate da donne. La BEI vuole colmare questo divario sostenendo le imprese in questione in ogni fase dello sviluppo commerciale.**

I frammenti di proteine denominati peptidi riescono a inibire il diffondersi di una patologia nell'organismo umano. Il problema è trovarli. I peptidi, infatti, non sono che poche molecole tra i miliardi presenti in un singolo organismo vegetale. Una società irlandese, Nuritas, ha però sviluppato una tecnologia basata sull'intelligenza artificiale che consente ai ricercatori non solo di individuare i peptidi più agevolmente ai fini di una più rapida commercializzazione, ma anche di ridurre i costi in modo significativo.

**“ Il nostro obiettivo è mondiale e consiste nel migliorare la vita di miliardi di persone. ”**

«La chiave per impedire il verificarsi di molte patologie risiede nei dati sugli alimenti», spiega Nora Khaldi, fondatrice e direttrice scientifica di Nuritas. Nora, che ha doppia nazionalità franco-irlandese, ha studiato matematica e ha conseguito un dottorato in evoluzione molecolare e bioinformatica. «Il nostro obiettivo è mondiale e consiste nel migliorare la vita di miliardi di persone.»

La dottoressa Khaldi mette in pratica il suo sapere con disciplina e dedizione. La sua impresa è la prima a utilizzare l'intelligenza artificiale e l'analisi del DNA per trovare e liberare i peptidi da fonti naturali come gli alimenti.

Solo il 10% dei finanziamenti degli investitori dell'UE va a start-up guidate da donne, un divario che la BEI intende colmare sostenendo le imprese in questione in ogni fase dello sviluppo commerciale. A tal fine, la BEI ha approvato un prestito di 30 milioni di euro a Nuritas - la prima impresa irlandese nel campo delle biotecnologie a beneficiare del sostegno del Fondo europeo per gli investimenti strategici (Piano di investimenti per l'Europa) - allo scopo di accelerare lo sviluppo della loro piattaforma di intelligenza artificiale. L'obiettivo è scoprire i peptidi in grado di inibire il diffondersi di malattie, o di curarle, con velocità e precisione all'avanguardia nel settore.

«Ci ha colpito l'uso innovativo della tecnologia e il livello di affari già conclusi su scala mondiale», afferma Stefano Marzario, funzionario della BEI che lavora all'investimento. «Il nostro obiettivo è trovare imprese innovative e in rapida crescita, soprattutto a guida femminile. E Nuritas corrisponde perfettamente a questa descrizione.»



**Nora Khaldi**  
Fondatrice e direttrice scientifica di Nuritas

## GOVERNANCE

---

La BEI è un organismo dell'UE, che risponde agli Stati membri del proprio operato, e una banca che segue le migliori prassi del settore per quanto concerne i processi decisionali, gestionali e di controllo.

**Il Consiglio dei governatori** è composto dai ministri, di solito delle Finanze, di ciascuno dei 28 Stati membri dell'UE. Esso fissa gli orientamenti di politica creditizia della Banca e approva annualmente il bilancio. Delibera in merito agli aumenti di capitale e alla partecipazione della BEI ad operazioni di finanziamento al di fuori dell'Unione; nomina inoltre i membri del Consiglio di amministrazione, del Comitato direttivo e del Comitato di verifica.

**Il Consiglio di amministrazione** decide in merito alla concessione dei prestiti, ai programmi di raccolta e ad altre questioni finanziarie. Si riunisce dieci volte l'anno per assicurare la corretta amministrazione della Banca conformemente ai Trattati dell'UE, allo Statuto e alle direttive generali formulate dal Consiglio dei governatori. I membri del Consiglio di amministrazione sono 29, di cui 28 designati da ciascuno degli Stati membri e uno dalla Commissione europea. Ai membri titolari si uniscono anche 19 membri supplenti. Per ampliare le competenze professionali del Consiglio di amministrazione è prevista la possibilità di cooptare sei esperti per partecipare alle riunioni a titolo consultivo ma senza diritto di voto. Salvo altrimenti disposto dallo Statuto, per essere adottate le decisioni devono essere supportate da una maggioranza che rappresenti almeno il 50% del capitale sottoscritto dagli Stati membri e un terzo dei membri del Consiglio aventi diritto di voto. Il Presidente della Banca assume anche la presidenza del Consiglio di amministrazione, ma senza diritto di voto.

**Il Comitato direttivo** è l'organo decisionale con una presenza permanente nella Banca ed è responsabile della gestione corrente di quest'ultima; esso prepara le decisioni del Consiglio di amministrazione e ne assicura l'esecuzione. Si riunisce con cadenza settimanale e opera sotto l'autorità del Presidente e la vigilanza del Consiglio di amministrazione. Gli altri otto membri sono i Vicepresidenti della BEI. Il loro mandato è di sei anni, rinnovabile, e sono responsabili unicamente nei confronti della Banca.

La Banca ha inoltre un **Comitato di verifica** indipendente che risponde direttamente al Consiglio dei governatori. È responsabile della revisione contabile dei bilanci della BEI e verifica che le attività della Banca siano conformi alle migliori prassi bancarie. La dichiarazione del Comitato di verifica è presentata al Consiglio dei governatori unitamente alla relazione annuale del Consiglio di amministrazione. Il Comitato di verifica si compone di sei membri, nominati per un mandato non rinnovabile di sei esercizi finanziari consecutivi.

## PROSSIME TAPPE

**Per il 2019 la Banca ha fissato l'obiettivo di stipulare nuovi contratti di prestito per 63 miliardi di euro. Un simile target presuppone la sostituzione nel capitale della BEI dei 3,5 miliardi di euro versati dal Regno Unito, che dovrebbero essere restituiti al paese a seguito del suo recesso dall'UE (Brexit).**

**Le attività della Banca hanno subito una significativa evoluzione nel corso degli ultimi anni che va di pari passo con il più ampio ruolo svolto nell'attuazione delle iniziative strategiche dell'UE. Si è verificato un vero e proprio mutamento del DNA del Gruppo BEI scaturito dalla collaborazione intrapresa dalla Banca con il Fondo europeo per gli investimenti strategici al fine di coinvolgere i finanziamenti privati in progetti essenziali. Altro elemento determinante è stata l'enfasi posta sull'esecuzione dei mandati di finanziamento.**

## Punti salienti del Piano di attività della BEI per il 2019

**Le «attività speciali» della Banca, ovvero quelle a rischio più elevato comprendenti i progetti legati al Fondo europeo per gli investimenti strategici, spingono la BEI a coinvolgere altri clienti e mercati, oltre a quelli tradizionali, e spesso richiedono maggiori risorse umane. In linea con l'andamento emerso negli ultimi anni, una significativa quota di operazioni (circa il 50%) sarà effettuata con nuovi clienti; la percentuale sale all'80% se si tiene conto delle operazioni riguardanti iniziative e prodotti nuovi nell'ambito delle attività speciali.**

**La Banca continua a perseguire target ambiziosi di finanziamento alle piccole e medie imprese e midcap, con una crescente quota di finanziamenti destinata alle imprese innovative. Nel 2019 il sostegno concreto alle piccole imprese e alle midcap dovrebbe raggiungere quota 17,4 miliardi di euro. Tenendo conto anche dei finanziamenti del Fondo europeo per gli investimenti, il sostegno complessivo del Gruppo BEI alle piccole imprese potrebbe superare i 22 miliardi di euro nel 2019 e nel 2020.**

**I Servizi di consulenza rappresentano una parte importante del lavoro della Banca. Le previsioni di attività in questo ambito sono nel 2019 pressoché analoghe al 2018, con 528 nuovi progetti aperti a sostegno di investimenti per 45 miliardi di euro. La BEI assegna annualmente almeno il 25% dei prestiti in risorse proprie a progetti in campo climatico. Inoltre, la quota dei finanziamenti ai paesi in via di sviluppo dedicata a progetti nell'ambito dell'azione per il clima passerà dal 25% al 35%. La Banca si è impegnata a finanziare un importo complessivo di 100 miliardi di dollari per investimenti nell'azione per il clima a livello globale nel periodo 2016-2020. Un'attenzione particolare è sempre rivolta ai progetti infrastrutturali, soprattutto quelli riguardanti la riduzione dei rifiuti e la tutela delle risorse.**

**La Banca, che ha festeggiato 60 anni nel 2018, è in costante mutamento. Ciò nonostante, resta invariato il suo impegno ad intervenire in maniera quanto più possibile incisiva in ambiti quali la coesione sociale, la competitività e i cambiamenti climatici, e ad affiancare l'UE come forza stabilizzante sulla scena mondiale.**



60<sup>anni</sup>

La qualità della vita,  
insieme.





# OPPORTUNITÀ GARANTITE

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ 2018



**Gruppo  
Banca europea per  
gli investimenti**

Il Gruppo BEI è composto dalla Banca europea per gli investimenti e dal Fondo europeo per gli investimenti.

**Banca europea per gli investimenti**  
98-100, boulevard Konrad Adenauer  
L-2950 Lussemburgo  
☎ +352 4379-1  
[www.bei.org](http://www.bei.org) – ✉ [info@bei.org](mailto:info@bei.org)

🐦 [twitter.com/EIB](https://twitter.com/EIB)  
📘 [facebook.com/EuropeanInvestmentBank](https://facebook.com/EuropeanInvestmentBank)  
📺 [youtube.com/EIBtheEUBank](https://youtube.com/EIBtheEUBank)

**Fondo europeo per gli investimenti**  
37B, avenue J.F. Kennedy  
L-2968 Lussemburgo  
☎ +352 2485-1  
[www.eif.org](http://www.eif.org) – ✉ [info@eif.org](mailto:info@eif.org)